



ANCHE I RICCI PIANGONO

di Cesare Bonasegale

La strana storia di un giovane riccio che chiama aiuto.

Nossignori, non ho dimenticato la “h” dei “ricchi” che piangono nella famosa telenovela quotidianamente trasmessa sui nostri televisori negli anni '80.

Questa volta a piangere è proprio un riccio ed è stata un'esperienza che mi ha profondamente stupito. Nel giardino di casa mia circolano a volte dei ricci, attratti dalle crocchette dei gatti di cui sono molto ghiotti.

L'anno scorso all'inizio dell'inverno, uno di loro si era trasferito sotto il portico del mio rustico dove mia moglie gli aveva riservato un angolino tutto per lui, con la ciotolina dell'acqua e del mangime che gli riempiva ogni giorno e dove si era fatto una tana coperta da pezzetti di giornale. Poi in primavera se n'è andato.

Il mese scorso – a fine settembre – da qualche giorno sentivamo uno strano versetto simile al lamento di un uccello proveniente dalla siepe di lauro della recinzione, ma malgrado ripetute ispezioni non avevamo trovato l'origine di quei gridolini, ripetuti con insistenza ogniqualvolta ci avvicinavamo alla siepe.

Allora mi son fatto aiutare da una delle mie brache che indicò un pozzetto – situato per l'appunto lungo la siepe – profondo una cin-

quantina di centimetri contenente un rubinetto dell'irrigazione del giardino, rimasto inavvertitamente senza coperchio: dentro era caduto un giovane riccio grande come una mela, che ovviamente non riusciva ad arrampicarsi sulle verticali pareti di cemento. Il fatto sorprendente era che la povera creaturina, quando sentiva che mi avvicinavo, lanciava ripetutamente un grido che non sospettavo i ricci potessero emettere.

L'ho portato sotto il portico dove il suo predecessore aveva svernato: anche lui ha gradito famelicamente le crocchette dei gatti perché evidentemente era affamato e si è subito ambientato.

Visto che il tempo è ancor buono, fra qualche giorno lo lascerò nuovamente libero in giardino.

Ma l'affascinante questione è: perché il piccolo riccio emetteva quel lamento? Perché aveva fame, allo stesso modo in cui i bimbi ed i cuccioli piangono quando vogliono il cibo? Questo però è un comportamento da neonati ancora dipendenti dalla madre ed il riccio in questione – ancorché giovane – è ormai autosufficiente. Oppure cercava di richiamare l'attenzione di un salvatore? In questo caso il suo appello a chi era rivolto? Ai suoi consimili di cui però non ho

visto traccia in giardino? Possibile che invece volesse richiamare proprio la nostra attenzione? È un'ipotesi fantasiosa e compiacente ... e che sa tanto di favola: tutto quello che posso aggiungere è che nel recinto in cui l'ho ricoverato è subito stato a suo agio e – quando mi avvicino – non si ritrae.

Insomma, l'unica cosa che so è che “anche i ricci piangono!”: non chiedetemi come mai e perché.

Sono troppo ignorante per dare una risposta a questo ed ai mille quesiti che riguardano i tanti animalini che ci circondano.

Ora che ho scritto queste note mi chiedo dove le pubblicherò, perché in teoria un riccio con la cinofilia non c'entra un cavolo. Però ... chi ama i cani, ama anche la natura e son convinto non sarà insensibile alla storia di un riccio che chiama aiuto perché forse un sesto senso gli ha detto che un cinofilo lo avrebbe salvato....

